

## Dalle Regioni il manuale per i controlli di gestione

MILANO — Passare da un sistema di programmazione e controllo semplicemente burocratico a un modello più moderno, finalizzato al miglioramento, che sia in grado di misurare passo per passo l'efficienza dell'amministrazione regionale e l'efficacia delle sue scelte. A questo obiettivo mira il «Manuale per il controllo strategico e gestionale» elaborato dalla Conferenza permanente dei servizi di controllo interno delle Regioni, guidato dalla Lombardia.

Un manuale, quindi, «fatto da operatori per gli operatori», come ha sottolineato il vicepresidente della Lombardia, Alberto Zorzoli, nel corso del convegno conclusosi ieri a Milano che ha radunato rappresentanti delle Regioni, del Governo, della Corte dei conti e del mondo accademico e imprenditoriale. Due giorni di discussione attorno a uno strumento (il nuovo sistema dei controlli) che non ha carattere prescrittivo, ma si presenta come un'architettura generale dei sistemi di programmazione e controllo. Ogni Regione, sulla base delle indicazioni del Manuale, potrà poi calare e studiare le soluzioni adatte alla propria realtà.

«L'esigenza di un riordino dei sistemi di controllo — ha rilevato Zorzoli — non è solo un dovere di adeguamento alla nuova normativa (il decreto legislativo 286/99). È soprattutto un adeguamento alla realtà che evolve sotto la spinta di una nuova concezione di pubblica amministrazione».

Ma dai controlli di gestione, dalle verifiche dei risultati, dal superamento dei vecchi e inutili meccanismi di controllo della legittimità formale possono venire effetti collaterali importanti. Secondo

Stefano Parisi, direttore generale del Comune di Milano, si toglie terreno di coltura alla corruzione e si aiuta il risanamento della finanza pubblica.

Anche le imprese (che hanno introdotto l'internal auditing da 20 anni) guardano con interesse alle novità gestionali della Pa locale. «Ci rendiamo conto — ha detto il presidente della Federlombarda, Ennio Presutti — che non possiamo vincere da soli la sfida dello sviluppo. Abbiamo bisogno di una pubblica amministrazione efficiente e dotata di regole adatte alla concorrenza, quindi in grado di fare programmi e di realizzarli in tempi e con costi certi».

La riforma è vista con favore anche dalla Corte dei conti. Lo ha sostenuto il presidente della sezione toscana, Manin Carabba, secondo il quale, però, sarebbe più opportuno completare l'opera con la riforma costituzionale «per cancellare quegli articoli 125 e 130 sul controllo sugli atti delle Regioni e degli enti locali che non hanno dato buona prova e appaiono in contrasto insanabile con i connotati essenziali della autonomia».

Il sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda (che ha inviato al convegno una ampia e pungente relazione nell'impossibilità di partecipare di persona) ha lanciato invece una provocazione: riscrivere l'articolo 1 del Dlgs 286 per fare chiarezza concettuale (e togliere le imprecisioni nel linguaggio utilizzato) in modo che siano inequivocabili i tre distinti momenti: il controllo di regolarità amministrativa e contabile; il controllo e la valutazione dell'efficienza e della produttività e, infine, la valutazione dell'efficacia.

Marino Massaro